

INSULA LYCAONIA. In fonti agiografiche è citata nella *passio* (sec. VI) s. *Callixti* I, VI (*Act. Sanct., Oct.* VI, 441 = *ibid., Mai* li, 500); in quella (inizi del sec. VII) ss. *Eusebii et soc.*, XIV

98

(*ibid., Nov.* IV, 98; v. *pons Antoninii*); e nei coevi Atti ss. *Marii, Marthae et soc.*, IV (*ibid., Ian.* II, 580). L'*i. L.* corrisponde *all'insula Tiberina* (v.) e, secondo Beceus e Stiltenkus, deriverebbe la sua denominazione da un *templum Iovis Lycaonii* (v. *Iuppiter Iurarius*; 248 VZ I; 64, 94, 125 VZ III) che vi si ergeva, ma la spiegazione ha carattere erudito (Gnoli, Valentini-Zucchetti). Tuttavia, Brucia pensa che essa sia da legare al culto tiberino di Fausto dio-lupo. L'origine di *Lycaonia* non dipende poi né dalla presenza di una chiesa di S. Bartolomeo, apostolo che tra versò la Lycaonia, né dalla festa attestata da Schol. *Ovid. Fast.* 6.235-240 (Besnier, Brucia). Besnier e Mocchegiani Carpano propendono per una statua della provincia Lycaonia che avrebbe ornato il *pons Cestius* (v.) nel 373 (cfr. Coarelli), ma Brucia ne dubita. *I. L.* rappresenta un nome utilizzato almeno a partire dagli inizi del sec. V (Brucia), ma è prudente pensare al VI.

I. Beceus, in *Act. Sanct., Ian* II (1862), 442 n. cc. U. Stiltenkus, *ibid.*, Oct. VI (1868), 303 III. Gnoli, *Topografia* (1939), 136, 143. Besnier, *L'Île Tibérine* (1902), 79, 81-89. Valentini-Zucchetti I (1940), 248 s., n. 7; II (1942), 336 n. 3. C. Mocchegiani Carpano, in *La nave di pietra* (Cat. mostra 1983), 23. M. A. Brucia, *Tiber Island in Ancient and Medieval Rome* (diss. New York 1990; 1991), 38-55, 57. Coarelli, *Roma* (1995), 408.

G. De Spirito